

**C'È ANCHE CHI  
GUADAGNA  
CON LA FANTASIA**

# GUARDA CHE SUCCESSO, ME LO SONO **INVENTATO**

di PAMELA PUCCI

Un esiliato politico azerbaijano, Esmail Esmailnia, dalla rivista dell'Andi *Ingegneri e congegneri* (il titolo è frutto dell'estro di Gabriele d'Annunzio) ha lanciato la sua protesta: «Lo Stato italiano tassa e dunque multa chi inventa. Ma se io non ho potuto trarre nessun profitto dalla mia invenzione, perché devo essere multato?».

Gli inventori vivono bene solo negli Stati Uniti. Le fondazioni possono destinare alla ricerca i soldi che dovrebbero versare in tasse. «E finanziano di tutto», commenta Mascioli, «anche l'immondizia. E in questo modo incentivano la creatività: realizzare le proprie invenzioni è determinante».

In Italia c'è però chi si rovina, sicuro di avere in pugno la soluzione geniale a un problema dell'umanità. Ma c'è anche chi fa andare avanti una fabbrica con i frutti di un solo brevetto. Come l'azienda romana

Infralux, che da vent'anni produce una lavagna luminosa di materiale plastico trasparente, illuminato dall'interno.

L'inventore indipendente che riesce a vendere il brevetto guadagna invece fino al 7% del fatturato realizzato dall'azienda acquirente. E spera di entrare nel mercato anche l'Andi, che attraverso gruppi di stu-

nea sconfigge l'esercito degli inventori, sempre in lotta con i problemi di tutti i giorni. Salvo incapere casualmente nel successo, com'è capitato a Carlo Ingami: un signore di 80 anni che ha elaborato una matematica di base con formule semplici e più efficaci del calcolo infinitesimale dei computer.

Per Mascioli è un genio vivente. «Ha collaborato con la Nasa ma resta un emarginato. Lui confuta o conferma teorie al livello di Einstein, e dunque dà fastidio».

Con l'occupazione delle scuole, si è fatto conoscere e apprezzare da numerosi studenti del liceo Mamiani a Roma. Che lo hanno eletto professore e adesso seguono con attenzione le sue lezioni ogni settimana. «Ragazzi», è solito iniziare, «ho studiato l'universo e voglio spiegarlo, per lasciarvi in eredità il frutto di anni di impegno». E tra i ragazzi è subito silenzio. ●

